Extrait du Close-Up.it - storie della visione

https://www.closeup-archivio.it/mad-max-fury-road

Mad Max - Fury road (Fuori Concorso- Cannes)

- RECENSIONI - CINEMA -

Date de mise en ligne : venerdì 15 maggio 2015

Close-Up.it - storie della visione

«Mentre il mondo crolla, ognuno di noi va a pezzi. Era difficile dire chi era più pazzo...io o gli altri!»
Max

Era il 1979 quando un certo **George Miller**, con in tasca una laurea in medicina e tanto amore per il cinema d'azione, decise di (ri)scrivere a modo suo i contorni di un genere che, possiamo dirlo, all'epoca non era ancora né carne, né pesce. Con lo sguardo rivolto verso un futuro selvaggio e crudele, tra le polverose e infinite autostrade australiane, dopo aver scelto un giovane attore misconosciuto di nome **Mel Gibson**, appena uscito dall'accademia, Miller soffiò polvere, metallo e sangue sul proprio genio immaginifico, conferendogli un corpo e un nome destinati a incarnare un archetipo (sicuramente action-cinematografico) immortale nel tempo: il post-apocalittico. Quel film si intitolava *Mad Max* e sono trascorsi ben trentasei anni dalla sua nascita. Roba vecchia? Assolutamente no.

Mad Max - Fury road non è affatto un remake, ma un nuovo capitolo (il quarto) della saga del Guerriero della strada, ora non più impersonato da Mel Gibson, ma con gli occhi da bombardiere di **Tom Hardy**, stella nascente del firmamento hollywoodiano, già osannato nel recente Locke di **Steven Knight**: in fuga dal proprio passato costellato di morte e dolore, Max Rockatansky viene rapito da un gruppo di invasati, i War Boys, che lo portano nella Cittadella governata dal vecchio e crudele Immortan Joe (lo stesso **Hugh Keays-Byrne** già partecipe dei primi capitoli con Gibson), per essere usato come "sacchetta di sangue", essendo Max un donatore universale, in un mondo corroso all'osso, reso acido e inospitale dalle scorie di apocalittiche guerre nucleari, portatrici di malattie e carestie. Sfruttando la ribellione dell'Imperatrice Furiosa (una combattiva **Charlize Theron**), Max riesce a sottrarsi alla prigionia dei War Boys, ma la strada verso la definitiva libertà appare fin da subito irta di ostacoli e quasi irraggiungibile.

Il più grande pregio di *Mad Max - Fury Road* sta tutto nella titanica e perfettamente compiuta impresa di George Miller di riprendere per mano la sua creatura, spogliarla dei vecchi fasti che hanno contribuito a immortalarla come uno dei cult-action più in voga negli anni Ottanta, lavarne via le scorie da superato e imbolsito b-movie e soffiarle sulla pelle, nell'anima e nella pancia una nuova essenza rigeneratrice: così *Mad Max - Fury road* si erge come un colosso, spazzando via a pedate e a rombi di motore fragorosi come tuoni i dubbi e le remore su un progetto considerato fin troppo commerciale e vendibile, fine a se stesso. Centoventi minuti di pura adrenalina proiettati su schermo, un *war-road-movie* graffiante ed esplosivo costruito con un montaggio quasi schizofrenico, ma sincronizzato alla perfezione, in grado di mettere in risalto dettagli incastrati ad arte a comporre un mosaico narrativo compatto, sempre in evoluzione, mai confuso ed essenziale. Le estese lande desertiche nelle quali si muovono i protagonisti trasportati dalla follia irrefrenabile che li divora, il ricordo triste di un mondo che non esiste più, ucciso dalle manie di potere dell'uomo avido e crudele, le malattie, la fame, la benzina e il metallo, così come la speranza di rinascita, affidata al seme delle terra stessa e alla fertilità della donna-madre, sono solo strumenti scenografici, condotti funzionali al compimento di uno show mozzafiato, in perenne climax, del quale, a un certo punto, lo spettatore non può più farne a meno e lo anela, lo invoca a denti stretti, mai sazio, dipendente da così tanta epicità. Sfruttando l'*edge arm*, un braccio meccanico flessibile e mobile, collegato alla macchina da presa, Miller turbina tra i mezzi lanciati sulla Fury road, mai statico, mai domo, mai ripetitivo, suggestionando la visione con riprese mozzafiato e gonfie di trasporto emotivo, senza mai abbandonare i personaggi nella confusione generale: ed è proprio lì il tocco magico, la straordinaria abilità di costruire un intero film folle e magniloquente senza perdere mai di vista l'obiettivo principale, ovvero intrattenere e divertire lo spettatore con un'eruzione di azione sempre lucida e funzionale. Il tutto combacia con la volontà di Miller di costruire un film che vive anche grazie a una colonna sonora apocalittica, un ruggito di accordi metallici e percussioni infernali, un po' come sarebbe ascoltare i Black Sabbath da un orecchio e gli Iron Maiden dall'altro, continuando ad alzare il volume oltre ogni limite massimo.

Quando i motori si spengono e ci si guarda attorno senza vedere altro che disperazione e rabbia e angosce e un fievole barlume di speranza per il futuro, è già tempo di ripartire, di rimettersi in moto. Non c'è altro modo se si vuole sopravvivere. Il miglior prodotto pop degli ultimi dieci anni. Altro che i Guardiani della galassia.

Copyright © Close-Up.it - storie della visione

Post-scriptum :

(Mad Max - Fury road); **Regia**: George Miller; **sceneggiatura**: Geroge Miller, Brendan McCarthy, Nick Lathouris; **fotografia**: John Seale; **montaggio**: Jason Ballantine, Margaret Sixel; **musica**: Junkie XL; **interpreti**: Tom Hardy, Charlize Theron, Nicholas Hoult, Huch Keays-Byrne, Rosie Huntington-Whiteley, Riley Keough, Zoe Kravitz, Abbey Lee, Courtney Eaton; **produzione**: George Miller, Doug Mitchell, P.J. Voeten; **distribuzione**: Warner Bros. Italia; **origine**: U.S.A.-Australia, 2015; **durata**: 120'; **webinfo**: Sito Ufficiale Proposta di voto: 4 stelle su 5

Copyright © Close-Up.it - storie della visione